

DOPPIOZERO

Giocattoli a New York

Marco CodebÃ²

20 Settembre 2012

Iniziata il 29 luglio e destinata a chiudere il 5 novembre, Ã² in corso al MOMA di New York la mostra [Century of the Child: Growing by Design, 1900-2000](#). Il titolo, tratto dall'omonimo libro della svedese Ellen Key, uscito proprio nel 1900, dove il secolo che veniva era preconizzato come un'era in cui la societÃ² si sarebbe sempre piÃ¹ interessata al benessere e alla felicitÃ² dei suoi bambini, Ã² rivelatore della fiducia razionalista che informa lâ?impianto della mostra.

Lâ?esposizione Ã² articolata in sette stazioni, corrispondenti ad altrettanti momenti tipici del Novecento. Si parte dal riconoscimento freudiano del bambino come individuo e dallo slancio riformatore di Maria Montessori per procedere poi attraverso lâ?etÃ² delle avanguardie, il modernismo (anni 20), lâ?inserimento del bambino nel al corpo politico della nazione (anni 30), la rigenerazione del dopoguerra, il boom del mercato per lâ?infanzia (1960-1990) e il contemporaneo tentativo di disegnare un mondo migliore (1960-2000).

Lâ?assunto della mostra Ã² che uno dei tratti distintivi della ragione novecentesca sia stata la sua capacitÃ² di progettare uno spazio autonomo per lâ?infanzia, come Ã² dimostrato dall'esistenza di una produzione disegnata appositamente per i bambini in settori che vanno dall'arredamento alla costruzione di giocattoli, passando per lâ?architettura, lâ?editoria ed il cinema. In forza di questa impostazione, il cuore della mostra Ã² rappresentato dalle prime cinque stazioni, lungo le quali si percepisce lâ?avanzare di una razionalitÃ² animata da un progetto al tempo stesso cognitivo e costruttivo nei confronti dell'infanzia: sapere di piÃ¹ sui bambini al fine di mettere a loro disposizione degli spazi, dalla cameretta alla colonia estiva, sempre meglio attrezzati. Negli ultimi quarant'anni del Novecento, specialmente dopo lâ?esaurirsi della spinta antiautoritaria generata dai movimenti giovanili degli anni sessanta, questa progettualitÃ² si affievolisce. Di pari passo si assiste all'entrata del bambino nel mercato come consumatore a pieno titolo, non solo di giocattoli, ma anche di vestiti, libri, film, programmi televisivi e offerte educative (dai corsi di lingua alle scuole di calcio estive). Mentre la ragione illuminata della prima metÃ² del secolo si smarrisce, anche la presa della mostra sul reale si indebolisce e gli ultimi decenni del '900 sono in realtÃ² sorvolati a volo d'uccello.

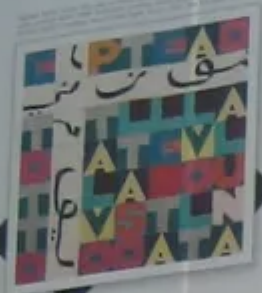
Lâ?esposizione termina con una citazione di Patrick Kane (*The Play Ethic*, 2004), â?nel XXI secolo il gioco sarÃ² quello che fu il lavoro nell'etÃ² industriale, lo strumento privilegiato per conoscere, agire e creare valoreâ?, che riprende il gesto profetico di Ellen Key, proiettando verso il futuro un'umanitÃ² felicemente contaminata dalla scoperta novecentesca dell'infanzia.

La mostra presenta due limiti, di natura rispettivamente temporale e concettuale. Il primo discende dalla succinta trattazione dei decenni conclusivi del secolo scorso che ha portato alla dimenticanza completa dell'era digitale. Si tratta di un vuoto grave perché nell'era del gadget elettronico si assiste ad uno spostamento verso l'alto dei comportamenti infantili. Per l'adulto consumatore, il manufatto digitale, dal telefonino al tablet, è anche giocattolo, e in quanto tale, facendo forza sul medesimo, irrimediabile, desiderio di novità che si sa funzionare con i bambini, gli è offerto dal produttore. Per quel che riguarda il secondo limite, di natura concettuale, occorre rifarsi all'ottimismo razionalista che anima *Century of the Child*.

Con l'unica eccezione dell'utilizzo di bambini soldato nelle guerre di fine Novecento, la mostra dimentica che il secolo scorso ha imposto ai bambini le sofferenze riservate agli adulti in maniera ancora più atroce, perché appunto razionalmente spietata, di quanto fatto in epoche precedenti. I bambini sono stati internati nei campi di sterminio, sono stati inseriti a forza in organizzazioni criminali, hanno subito la tortura come forma di pressione sui loro genitori. In coerenza con quanto accaduto in tutte le esplorazioni iniziate a partire dalla razionalità occidentale, quella dello spazio infantile si è configurata come un'impresa ambivalente, capace di generare da una parte un'espansione del benessere materiale e dei diritti, ma anche asservimento e distruzione della dignità umana dall'altra. La mostra in corso al MOMA è rigidamente perimetrata dentro la prima faccia di questa contraddizione.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

**ECSTATIC ALPHABETS/
HEAPS OF LANGUAGE**
THROUGH AUG 27



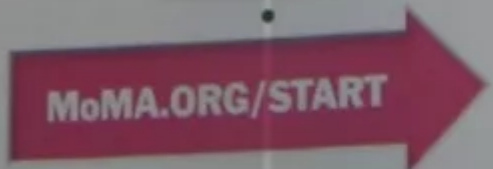
**ALIGHIERO
BOETTI**
Game Plan
NOW ON VIEW



**CENTURY
OF THE CHILD**
Growing by Design
1900-2000
OPENS JUL 29



QUAY BROTHERS
On Deciphering the Pharmacist's
Prescription for Lip-Reading Puppets
OPENS AUG 12



MOMA

**P
A**